

Nessun Pam può dirsi completo senza possedere, e soprattutto utilizzare, almeno di tanto in tanto, una canna in bambù refendù: un attrezzo erroneamente creduto morto. Ed ecco la vendetta del fantasma: una serie di canne in bambù refendù vendute in tutto il mondo, ed ora anche in Italia con importazione diretta (la disponibilità è comunque limitata), ben rifinite e con azioni classiche, ma con una caratteristica inaspettata quanto interessante: il prezzo è competitivo con le grafite più economiche.

Roberto Messori

Mile's Bamboo Rod Co.,
SESIA (Amulet 765) 7'6" #5

LA CORTINA DI... REFENDÙ



Qui a lato - Impugnatura della 7'6" coda 5. Non potevamo provare canne in refendù senza completarle degnamente con un mulinello Dallari. Sopra - Il fusto della 7'6" con la dicitura ed il nome della canna richiesto dall'importatore: questa è stata battezzata "Sesia".

Introduzione - Non c'è niente da fare, le canne in bambù refendù sono e rimarranno sempre nel cuore di un rilevante numero di pescatori a mosca. Non mi va di chiamarli Pam, anche se questo termine è stato coniato da Fly Line, è certamente troppo "moderno" per essere accostato alle vecchie canne in legno esagonali.

Bambù, bambou o bamboo, refendu o refendù? Vanno bene tutti, a seconda di come li si intende: italiano, francese, inglese, o francese italianizzato, pertanto non fateci caso se lo leggete ora in un modo ora nell'altro, siamo una redazione versatile.

Facciamo caso invece ad una frase felice, veramente tutto il libro è permeato di frasi felici, Léonce De Boisset è un autore straordinario, tratta da "Les mouches du pêcheur de truites":

"On regarde avec tendresse la vieille canne, un peu ternie, mais toujours sûre, compagne des bons et des mauvais jours. On la caresse comme une amie fidèle en cherchant peut-être sur son bois défraîchi la trace des mains chéries qui s'y posèrent au temps de sa jeunesse."

Bella, tenera e nostalgica. Vi immaginate da, beh, diciamo pasatelli, carezzare teneramente una canna in grafite, cercando nel fusto consunto le tracce della sua gioventù, canna superata poi annualmente da 60 modelli tecnologicamente più evoluti pagati cifre tra i 400 ed i 1200 Euro, ma costati alle multinazionali americane a capitale giappo-





nese cifre tra i 7 ed i 18 dollari alle ditte di Taiwan, Corea o Cina che pagano gli operai un pugno di riso e 30 grammi di sushi?

Ridete pure, ma con la nostra canna in bambù siamo anche imparentati, sempreché sia vero, come la scienza lascia supporre, che le forme vitali sul pianeta si siano evolute tutte dallo stesso organismo primordiale. Il bambù è certamente un prodotto naturale, biologico e non transgenico e quindi, magari alla lontana, è un nostro cugino. Considerereste una canna in grafite vostra parente? Una suocera, ad esempio?

Insomma, un pescatore a mosca o Pam che dir si voglia non può sentirsi completo se non possiede, magari utilizzando di tanto in tanto, una canna in bambù refendù. È come evocare dentro sé il vero cuore della nostra passione, stabilendo così un legame non solo col passato, ma con la stessa natura con la quale vorremmo interagire così profondamente.

C'è di più. Solo pescando e lanciando di tanto in tanto con un attrezzo in bambù refendù potremo acquisire pienamente i concetti di *timing* e perfezionare ulteriormente la nostra tecnica: discorso strano, ma assolutamente veritiero, a dispetto di ciò che potranno asserire i moderni, soprattutto sedicenti, baroni del lancio tecnico.

Insomma, chi non possiede un bambù si priva di un tassello importante del puzzle della Pam, sia culturalmente che tecnicamente. Un po' come chi, snobbando le materie classiche, ritiene che studiare greco e latino sia ormai più stupido che inutile. Ma non spaventatevi, si vive anche senza sapere di greco e latino, e senza una canna di bambù. Forse si vive peggio, ma è im-

possibile accorgersene, a meno che non vogliate proporvi come concorrente a "L'eredità", dove greco e latino possono aiutarvi a capire il senso delle parole e indovinare qualche quiz.

Per vostra curiosità, io purtroppo non ho studiato greco e latino, ma pesco col bambù, almeno in torrente. Forse è a causa di quello che poi scrivo articoli come "L'uomo del fiume". Sì. Io so, era meglio se facevo il classico.

Bambù e grafite – Molti lo ricordano e gli altri lo avrammo letto. Dopo l'apoteosi del bambù refendù, che raggiunse i suoi vertici nella seconda metà degli anni 70, con l'ultima sua stagione di gloria collocabile alla fine del decennio, fu la grafite a dominare il campo, avendolo surclassato impietosamente in leggerezza, rapidità e, soprattutto, nel prezzo.

Il bambù rimase un oggetto di pregio assai costoso utilizzato da pochi irriducibili o relegato nelle vetrinette delle preziosità. Molti artigiani rimasero senza lavoro e le ditte lo tolsero dai cataloghi. I pochi costruttori rimasti si facevano pagare cifre elevate dai rari amatori, mentre rifiorì il mercato dell'usato, trasformato in collezionismo, con vecchie canne in bambù trattate alla stregua, se non dei quadri di Picasso, almeno di una grafica di Cascella. Ma la natura umana fece il suo corso.

La canna in refendù non morì mai davvero e dopo aver rischiato la fine eccola rifiorire in una seconda giovinezza. Si comprese che nelle misure inferiori agli 8' non aveva molto da invidiare alla grafite e che nei torrenti poteva essere utilizzata con sommo piacere e poca fatica. Fatto che praticarono diversi Pam contribuendo a creare un nuovo mito:

chi veniva notato con un refendù veniva... ammirato come uno che arriva all'appuntamento in Ferrari, con il Rolex al polso e la giacca di Versace. O quasi.

Parallelamente si assisteva ad un curioso fenomeno squisitamente capitalistico: mentre il raffinato e costosissimo bambù precipitava rapidamente ai minimi termini, per poi recuperare un po' del terreno perduto, la grafite, partita con prezzi estremamente popolari, è stata caratterizzata nei successivi 6 lustri da un crescente aumento esponenziale dei prezzi al dettaglio.

Per farla breve, giocando su una presunta tecnologia e sui perversi meccanismi di mercato, oggi la canna in grafite ha addirittura superato il costo del bambù refendù, almeno rapportando i prezzi al 1975.

Per contro il bambù, seguendo e un po' sfidando le leggi di mercato, sta godendosi una sorta di rivincita giocata tra nostalgia e voglia di raffinatezza: oggi è addirittura diventato un concorrente agguerrito per le graphite fly rod.

Le attuali cifre super gonfiate delle grafite devono fare i conti con artigiani del bambù che stanno praticando prezzi concorrenziali e conseguentemente ricevono richieste crescenti. Leggi di mercato in libera concorrenza...

Non solo, ma dette cifre super gonfiate sono ormai concorrenti di sé stesse: le case che producono canne costosissime stanno tutte introducendo nel mercato mondiale serie di canne a basso e bassissimo prezzo. Qualche malefico insinua che siano le stesse con legature differenti. Meglio non indagare.

Bambù moderni – E veniamo al bambù. Oggi una *graphite fly rod top series* costa mediamente sui 900 Euro.

Finiture delle canne testate: qui a sinistra e nella pagina a fronte si vedono particolari che comprendono: l'anello di punta, un anello a serpentina, parte della ghiera e la verniciatura. In alto ecco un fondamentale termine di confronto: particolari di una Hardy Continental della fine degli anni '80 in bambù Palakona. Nonostante fosse un prodotto al top, le finiture sono chiaramente più spartane.

Ebbene, nel mercato mondiale è possibile oggi acquistare canne in bambù refendù con due cimini a cifre inferiori alla metà. Non canne di rod maker improvvisati che lavorano per hobby nel garage con attrezzi di fortuna, ma di artigiani che producono professionalmente con ottima qualità, almeno relativamente alle finiture, e con alcuni aspetti da valutare relativi ad azioni e trattamenti termici del bambù.

Stante questo nuovo fenomeno, ed in funzione dell'attenzione che abbiamo sempre riservato al bambù, abbiamo deciso di sottoporre a test le canne in





Roberto Milone prova un modello della serie durante i test. Sotto: impugnatura della 8' coda 5. Le finiture sono di ottimo livello.

refendù che al momento stanno vantando la maggiore distribuzione mondiale, ora disponibili anche in Italia, in funzione di un prezzo incredibilmente competitivo: meno di 330 Euro con due cimini!

L'incontro con Roberto Milone, titolare della Mile's

Bamboo Rod Co., avvenne già in febbraio in occasione del Pozzò Fly Festival e comprese il primo contatto con una di queste canne. Al festival queste impressionarono per il prezzo altamente competitivo e ci si accordò per un test da realizzarsi in primavera. Ora quel test è stato effettuato ed i risultati sono pronti.

Si tratta di una serie di cinque canne, ovviamente in re-

fendù, tutte con due puntali, di lunghezza da 6' 6" a 8' per code dalla 3 alla 5. Le canne sono ben finite, il bambù non ha sbavature nell'assemblaggio dei 6 listelli triangolari, gli accessori sono di buona qualità e le legature, come la verniciatura, senza pecche. Si potrebbe eccepire sulla qualità del bambù, non estremamente disidratato, ma il prezzo giustificerebbe ben altro.

Sono state provate, con la solita procedura, tre modelli: 7' # 4; 7' 6" # 5 e 8' # 5. La solita procedura, per chi non la ricorda, consiste nel raggiungere, lanciando, i seguenti tre limiti: la massima lunghezza di coda che la canna riesce a far volteggiare senza trazioni; la massima distanza di lancio facendo shoot, sempre senza trazioni, e la massima distanza raggiungibile, finalmente, in doppia trazione. Viene poi valutata l'azione (il modo di flettere che ha la canna), la distanza ottimale di lancio, la variabilità del controllo del loop alle varie distanze ed il comportamento nel roller.

Ecco quindi i risultati, poi passeremo ai commenti.

7' coda 4 – Canna corta da torrente con azione spiccatamente di punta e rapidità classificabile come medio-lenta. Le prestazioni appaiono leggermente superiori alle previsioni, dopo aver "saggiato" la canna senza coda. È possibile sostenere 15/16 metri tra coda e finale in volteggio, accorciando la coda in volteggio e velocizzando l'azione, un minimo di shoot permette di depositare la mosca a 18/20 metri con la coda DT 4 e 21/23 metri con la WF. Ricorrendo alla doppia trazione il risultato non cambia moltissimo, data la limitata rapidità della canna, ma consente di raggiungere 25 metri, facendo le cose bene.

Il lancio medio ideale, senza trazione, è sui 10/12 metri. Il roller è estremamente facilitato dall'azione tipica di questa canna.

Le distanze sono quindi più che sufficienti per pescare in torrenti di media dimensione o fiumi del piano non troppo ampi, se proprio si vuole stare sul leggero e sul... classico. L'ambiente ideale è il piccolo e medio torrente.

7' 6" coda 5 – Canna medio corta da torrente con azione di punta e rapidità classificabile come media. Le prestazioni sono decisamente superiori alle previsioni. È possibile sostenere 18/20 metri tra coda e finale in volteggio, accorciando la coda in volteggio e velocizzando l'azione, un minimo di shoot permette di depositare la mosca a 24/25 metri con la coda WF 5; in doppia trazione il risultato non cambia molto, ma consente di raggiungere 27 metri, impensabili nei torrenti in azione di pesca, ma fa piacere pensare che, nel caso se ne abbia bisogno, la canna li può realizzare, tecnica permettendo.

La distanza media ottimale di lancio è di 15 metri. Roller facilissimo ed efficace.

Le distanze consentono, volendo, un raggio d'azione già da grande fiume, ma richiedono impegno, timing e con-



centrazione. Ritengo questa canna adatta ad ogni torrente fino al fiume medio di fondovalle. Ambiente ideale: medio torrente.

8' coda 5 – Canna media da torrente con azione di punta e rapidità tra medio rapida e rapida. Le prestazioni sono elevate, ma anche l'impegno fisico. È possibile sostenere ben 22 metri tra coda e finale in volteggio senza trazione, lo shoot fa arrivare la mosca a 25 metri con coda WF 5; in doppia trazione il risultato questa volta cambia in modo leggermente più sensibile e si arriva a superare di poco i 28 metri.

La distanza ottimale di lancio è tra i 15 ed i 18 metri. Il roller, come al solito, è facilissimo.

Le distanze consentono un raggio d'azione da grande fiume, ma anche l'impegno fisico comincia a farsi sentire, senza diventare comunque un problema. Ambiente ideale: sorgive ed acque lente in genere, dove i falsi lanci sono ridotti.

Commento tecnico – Il bambù.

Queste canne non possiedono azione parabolica (si ricorda che detta azione comporta l'assottigliamento del fusto nel primo terzo di canna, parallelismo al centro e cimino sensibilmente rastremato, così che anche il pezzo prossimale partecipa alla spinta anche nei lanci corti, ma soprattutto aumenta le prestazioni nei lunghi, pur comportando maggiore impegno fisico, irrilevante

comunque in questa gamma di lunghezze). L'azione parabolica richiede bambù molto stagionato o comunque molto disidratato in forno, mentre questi modelli sono realizzati con bambù non estremo, se confrontato ad esempio con le vecchie Pezon & Michel della serie PPP, o le Hardy della serie Continental. Già il bambù di Hardy della prima serie "Palakona" aveva simili caratteristiche, ma si era nel periodo di transizione bambù/grafite e le canne in refendù erano costosissime. Era il loro presunto canto del cigno. Fortuna che ha ritrovato un po' di voce.

L'azione. L'azione di questi modelli è definibile come "azione americana corretta", per resuscitare una vecchia terminologia che modificava la tipica azione rapida americana con una relativa progressione nella flessione. Nella parte prossimale al manico tutta la serie presenta spessori elevati ed i taper sono improntati ad un'unica matrice. Si tratta in definitiva di un'azione molto classica utilizzata da famosi artigiani prima dell'avvento dell'azione parabolica. I taper utilizzati infatti sono:

7 piedi GARRISON 201E

7' 6" AMULET 765

8' 0" THRAMER 85DX

I taper delle canne qui non testate sono:

6' 6" CATTANACH 6632

6' 9" GARRISON 193

Come conseguenza si ha un loop abbastanza controllabile a breve distanza, poi a distanze medie si fissa su una certa apertura che è impossibile strin-

gere senza trazioni, infine nelle lunghe distanze regge per un certo metraggio, poi tende ad aprirsi per la tendenza del cimino a flettere eccessivamente rispetto al fusto prossimale, che flette assai poco. Tuttavia alle distanze medie di pesca negli ambienti adeguati la canna si comporta bene, se non si pretende di velocizzare la lenza in stile TLT.

Conclusioni – Si tratta di canne in bambù refendù ben rifinite sia come componentistica che come assemblaggio e verniciatura, la qualità del bambù non è estrema, ma sono strutturate per ambienti torrentizi o di modesta dimensione. Il tipo di azione lo si potrebbe definire "classica americana" che, se non corrisponde ad una terminologia in uso, lascia certamente intendere il senso. Le prestazioni non mancano, semplicemente non si deve chiedere alla canna ciò che non può fare, come lanci rapidi e loop stretti in distanza, ma sono pochi e rari i bambù che se li possono permettere. E mai come la grafite.

Chi desidera possedere una canna in refendù senza svenarsi può accedere a questa eccezionale possibilità, che vede il rapporto qualità/prezzo assolutamente imbattibile anche dalle grafiti più economiche.

Curiosamente il prezzo praticato in Italia dalla Mile's Bamboo Rod Co. è addirittura inferiore a quelli reprobili in Internet, altro aspetto controcorrente e, finalmente, a vantaggio delle nostre tasche.

ADVERT 1/3